COMUNE DI COMISO

RASSEGNA STAMPA 2014

A CURA DI: LAURA INCREMONA, ANTONELLO LAURETTA, TERESA GUASTELLA



4 MARZO

LA SICILIA

Dissesto, arriva la proroga

Comiso. Atteso il decreto che consentirebbe al Comune il riequilibrio finanziario in tre anni

LUCIA FAVA

COMISO. Si apre uno spiraglio per l'ente di piazza Fonte Diana: è in dirittura d'arrivo la norma per salvare Comiso dal commissariamento. Al momento si tratta solo di un comunicato, anche se porta la firma della Presidenza del Consiglio dei Ministri, ma presto dovrebbe essere convertito in decreto legge.

Nel testo, che è già stato inserito sul sito ufficiale del Governo, sono contenute quelle "disposizioni urgenti in materia di finanza locale, nonché misure, volte a garantire la funzionalità di enti locali". E tra le varie norme e disposizioni, c'è anche quella che riguarda da vicino il Comune di Comiso.

In particolare, viene disposto che "nei Comuni con popolazione superiore a 20.000 abitanti, il cui riequilibrio finanziario sia condizionato da significative misure di riduzione dei costi e razionalizzazione delle società partecipate, l'ente possa raggiungere l'equilibrio entro tre anni compreso quello in cui è stato deliberato il dissesto". In pratica, è quanto conteneva il non proprio fortunato emendamento Padua che, per ben due volte, è stato stoppato in Senato, nonostante l'ok da parte della commissione preposta.



LA SEDE MUNICIPALE CASMENEA

Per Comiso, stavolta potrebbe essere quella buona. Prima di esultare, però, al palazzo di città preferiscono attendere l'ufficialità della pubblicazione del decreto. Anche ieri mattina il vicesindaco Gaetano Gaglio ha avuto diverse interlocuzioni con Roma. Le notizie sono buone, ma l'amministratore comisano, in questa fase, preferisce non sbilanciarsi. "Pare– commenta il vicesindaco Gaglio – che finalmente sia arrivato a compimento il processo di modifica della norma nazionale che potrebbe consentire a Comiso di riequilibrare in tre anni. Rimane ancora da attendere l'ufficialità della notizia, ma possiamo cominciare a esprimere una certa soddisfazione".

Una volta approvato in via definitiva, il decreto darebbe la possibilità a Comiso di spalmare il disavanzo di quasi due milioni di euro contenuto nel bilancio 1011 nel bilancio 2013, che è già stato esitato dalla giunta e che contiene il riequilibrio. Si allontanerebbe così, definitivamente, lo scioglimento del consiglio comunale che è una delle ipotesi previste per quegli enti locali che non siano riusciti, da soli, ad approvare i bilanci.

LA PIATTAFORMA DI PALAZZO DI CITTÀ



Il sindaco Filippo Spataro ha illustrato la nuova piattaforma organizzativa dell'ente casmeneo

Ordinamento servizi e organico varati il regolamento e la pianta

Comiso. Nuova pianta organica e nuovo regolamento sull'ordinamento degli uffici e dei servizi per il comune di Comiso. A illustrare la nuova piattaforma dell'ente casmeneo, è il sindaco Filippo Spataro, che premette: "la situazione ereditataera del tutto confusionaria perché lasciata da diversi anni in uno stato di assoluto abbandono".

"La struttura dell'Ente che esce fuori dal lungo e duro lavoro di questi mesi – spiega il sindaco comisano – è moderna e molto più flessibile e adeguata alle esigenze dei cittadini utenti: sono ben descritti e disciplinati la struttura e l'organizzazione delle Aree e i compiti e le attività delle diverse figure professionali. Importante è la previsione di uffici speciali che di volta in volta possono essere costituiti per il raggiungimento di particolari obiettivi".

"Con il nuovo regolamento, che recepisce le più recenti novità legislative in materia e si aggancia in modo chiaro ai principi della legge sull'anticorruzione e sulla trasparenza – continua il primo cittadino – si approva anche il nuovo Organigramma: all'interno delle Aree vengono distribuiti in maniera più razionale ed equilibrata i diversi servizi che l'Ente eroga". Non solo. "Si disciplina in modo dettagliato, e questa – sottolinea Spataro – è una novità assoluta, il ciclo di performance di tutti i dipendenti comunali in base al merito, alla competenza, alla capacità organizzativa, alla qualità del servizio erogato".

Anche il cittadino ne sarà avvantaggiato, poiché diventano più accessibili le informazioni riguardanti le attività del Comune e vengono snellite le procedure per permettere risposte e servizi rapidi ed efficaci.

L. F.

Romeno fermato a Comiso

Latitante. Condannato in patria a tre anni e mezzo per furto aggravato



CONSTANTIN EFTIMIE

ANTONELLO LAURETTA

COMISO. Condannato a tre anni e mezzo di carcere in Romania per furto aggravato, aveva cercato scampo in Italia. La sua latitanza, però, è finita domenica scorsa allorché è stato arrestato dalla polizia. Si tratta del ventinovenne Constantin Eftmie, con precedenti per omicidio e, pertanto, ritenuto soggetto pericoloso. L'uomo è stato intercettato dagli agenti del Commissariato di polizia di Comiso in contrada Micciché durante un normale controllo del territorio finalizzato alla prevenzione dei reati contro il patrimonio. Si trovava insieme ad altri due connazionali che a piedi si aggiravano per strada osservando con molta attenzione l'interno di ogni villetta o abitazione che incontravano. I poliziotti, consci che proprio nei fine settimana si intensificano i furti ai danni di case rurali, hanno fermato e perquisito il terzetto. Dai controlli delle loro identità è risultato che su Constantin Eftmie pendeva un mandato di cattura europeo emesso dalle autorità romene nel gennaio scorso in quanto era stato condannato in patria per furto aggravato avvenuto nel marzo del 2012. Constantin Eftmie, tra l'altro, era ben noto agli investigatori iblei in quanto era stato riconosciuto colpevole di un efferato omicidio commesso contro un connazionale a Vittoria nell'aprile del 2008. Il romeno ora è tornato in carcere a disposizione dell'autorità giudiziaria iblea che dovrà verificare l'attuabilità del provvedimento di estradizione.

COMISO

Furto aggravato convalidato l'arresto

COMISO. v. r.) Processo per direttissima per il 54enne comisano Paolo Cancellieri, accusato di furto aggravato. Il giudice ha convalidato ieri l'arresto. L'uomo, gravato da diversi precedenti per reati predatori, era stato colto in flagranza di reato dai carabinieri della Stazione di Ispica dopo essersi intrufolato con un complice in un'abitazione di Ispica e avere rubato il portafogli. Ad accorgersi della presenza di due individui nella propria casa era stato il proprietario, che si trovava a lavorare nell'orto. All'arrivo dei militari dell'Arma il complice è riuscito a dileguarsi per le campagne circostanti, mentre Cancellieri è stato colto in flagranza di reato.

Renzi domani a Siracusa dagli scolari della "Raiti"

Una scuola "multietnica" e con molti bimbi con difficoltà psichiche e motorie

ISABELLA DI BARTOLO

SIRACUSA. È Siracusa la tappa scelta da Matteo Renzi per la sua seconda visita ufficiale da presidente del Consiglio. Il premier sarà nel capoluogo aretuseo domani, accolto dal sindaco Giancarlo Garozzo, coordinatore provinciale dei renziani, che lo accompagnerà durante una mattinata fitta di impegni. Come a Treviso, anche in occasione della sua visita a Siracusa il presidente ha scelto di incontrare i bambini di un istituto scolastico e per questo alle 9 si recherà in via Pordenone, nel cuore del rione popolare della Borgata. Ad attenderlo qui saranno gli 800 bimbi della scuola materna ed elementare "Salvatore Raiti".

Alle 10,30 il premier si sposterà in Ortigia per una riunione nel salone di rappresentanza di Palazzo Vermexio, sede dell'Amministrazione comunale, dove lo attenderanno i 21 sindaci della provincia con cui parlerà di emergenze e prospettive del comprensorio. Ultimo appuntamento, in tarda mattinata, con gli imprenditori siracusani.

La notizia è stata accolta con emozione e gioia dalla scuola Raiti che rappresenterà simbolicamente tutti gli istituti della provincia uniti nel segno dell'integrazione. Sì, perché la scelta del plesso di via Pordenone è quella di una struttura scolastica "speciale": qui, infatti, si conta il maggior numero di alunni con difficoltà psichiche e motorie della provincia. Bimbi che nei registri sono indicati come "portatori h" ma che, a guardarli gli uni accanto agli altri nei piccoli banchi della scuola materna, elementare e media, sono tutti meravigliosamente uguali fra loro come dice la dirigente Angela Cucinotta. «Il nostro plesso scolastico vanta anche un altro record positivo – dice la preside – e che ci rende particolarmente felici: nelle nostre classi infatti si registra una delle più alte percentuali di presenza di alunni di nazionalità straniere che sono perfettamente a loro agio gli uni accanto agli altri». E così i bimbi dello Sri Lanka siedono accanto a quelli albanesi, egiziani e magari dicono qualche parola in dialetto siciliano con allegria e naturalezza.

«La scuola Raiti rappresenta tutte le scuole – dice l'assessore comunale alle Politiche scolastiche, Alessio Lo Giudice – ed è significativo il fatto che l'incontro si svolga qui, fra queste classi variegate ma al contempo unite da una solidarietà interculturale che non è solo quella dei disegni o dei progetti eccellenti che docenti e alunni preparano, ma è soprattutto quella quotidiana. L'ultimo esempio è quando, poche settimane fa, bambini della scuola hanno dato vita a una giornata dedicata a tutte le religioni leggendo poesie e versi di ogni Paese. Non la solita recita, ma un momento vero di unione, di vicinanza, di amore senza barriere». Le stesse che mancano in questa scuola che si articola soltanto a pianterreno tutt'intorno a un cortile abbellito da fiori e piante. «Anche questo è un motivo per cui sono tanti genitori di bimbi con difficoltà motorie scelgono di iscrivere i propri figli qui – dice la dirigente Cucinotta – e noi ne andiamo fieri. Ci piace pensare che una scuola libera dalle barriere in ogni senso sia una scuola dove non si impara solo a leggere e scrivere, ma anche a vivere. Lo vediamo ogni giorno guardando gli occhi dei nostri bambini e siamo felici che domani loro potranno rivolgersi direttamente al premier del Paese, magari chiamandolo per nome con la spontaneità che soltanto i cuori puri possiedono. Per questo non vogliamo prepararli in alcun modo: i nostri 800 bimbi saranno i protagonisti assoluti dell'incontro con Renzi, saranno liberi di parlare e confrontarsi con il presidente. A lui rivolgeranno tutte le domande che avranno voglia di fare e poi gli regaleranno anche alcuni pensierini che scriveranno oggi pensando a quale possa essere il desiderio più bello da realizzare per vivere in un Paese migliore».

I bambini proporranno le proprie idee a Renzi per rendere Siracusa, la Sicilia e l'Italia tutta più a misura di bimbi. Senza paura e con una maggiore serenità tra le mura domestiche come qualcuno tra i piccoli della Raiti ha già in mente di suggerire al premier. «I bambini hanno le idee chiare – dice Angela Cucinotta – sono sicura che sapranno stupirci e che stavolta saranno loro a insegnare qualcosa».

ALLA CAMERA VIA AL VOTO SUGLI EMENDAMENTI, ITALICUM STRETTO TRA LE PRESSIONI DI NCD E IL PATTO COL CAV

Il Rottamatore: «Legge elettorale alla stretta finale»

I "lodi". Ce ne sono ben quattro sul tappeto per evitare di collegare il contenuto della riforma di voto all'abolizione del Senato elettivo

ROMA. C'è in gioco il destino della legge elettorale e delle riforme costituzionali. Tratta, perciò, in prima persona, Renzi. A poche ore dall'inizio delle votazioni in Aula alla Camera sull'*Italicum*, il premier cerca il punto di caduta che permetta di tenere in piedi l'intesa con Berlusconi e, allo stesso tempo, rispondere alle preoccupazioni del Ncd e della minoranza Pd. «Siamo alla stretta finale; possiamo davvero portare a casa la legge elettorale entro la settimana», dice in serata ai suoi. E conferma che l'accordo è «alla portata», ma aggiunge che si devono «superare ancora varie difficoltà».

Il nodo attorno a cui ruota l'intera trattativa è ancora quello dell'entrata in vigore della nuova legge elettorale. Gli "alfaniani" e il fronte composito della minoranza "dem", ma anche gli altri piccoli partiti della maggioranza di governo, chiedono che si vincoli l'entrata in vigore dell'*Italicum* alla riforma del Senato. E mettono sul piatto diverse soluzioni: il "lodo D'Attorre" (cancellare dall'*Italicum* le norme sul Senato), il "lodo Lauricella" (la legge è applicabile solo dopo la riforma del bicameralismo), il "lodo Pisicchio" (entrata in vigore dopo un anno o dopo diciotto mesi), il "lodo Balduzzi" (gennaio 2016). Ma Fi non vuol saperne e teme che Renzi «ceda alle pressioni».

I contatti sono intensi. Oggi pomeriggio è previsto in Aula alla Camera l'inizio delle circa trecento votazioni sugli emendamenti al testo della riforma (in mattinata ne vengono presentati ancora una cinquantina, per un totale di oltre 450, ma non tutti verranno messi al voto). I tempi sono contingentati, poco più di venti ore: si può chiudere in settimana. Ore cruciali, dunque, per la riforma del voto che sarebbe stata, secondo fonti parlamentari, anche tra i temi al centro del lungo colloquio avuto da Renzi con il presidente della Repubblica, Napolitano, al termine dell'inaugurazione dell'anno accademico alla scuola di formazione dei Servizi.

«Quelli che non vogliono cambiare legge elettorale sono tanti. Marciano separati, ma colpiscono insieme - avverte Giachetti -. Sarà dura». Ma Renzi guarda dritto all'obiettivo e tiene, perciò, in prima persona i contatti con Ncd e con Fi, tanto che si parla di un incontro del premier con una delegazione forzista guidata da Verdini. Ncd chiede al premier di sigillare l'impegno a portare avanti una legislatura costituente, legando la riforma del voto a quella del Senato.

Fi, che vuole tenersi le mani libere per il voto, dice di no a qualsiasi termine differito per l'entrata in vigore della legge, e minaccia di far saltare l'accordo complessivo sulle riforme (dunque, di far mancare la maggioranza dei due terzi in Parlamento), se l'impianto dell'*Italicum* sarà cambiato. Gli "azzurri" si dicono pronti a discutere modifiche non sostanziali, ma per sventare un'intesa *in extremis* Renzi-Alfano, fanno partire un fuoco di fila di dichiarazioni: «No al ricatto dei cespugli», dice Brunetta. E Toti, che è ad Arcore (il Cavaliere dovrebbe tornare a Roma oggi e vedere in settimana l'ambasciatore Usa) mette in guardia dal far «arenare» il patto.



DENIS VERDINI (FI) AL NAZARENO PER TRATTARE CON RENZI SULL'ITALICUM

La minoranza Pd, intanto, stabilisce la sua Maginot. Vogliamo assolutamente fare la legge elettorale, non sabotarla, viene spiegato al termine di una riunione alla Camera. Restano punti critici sull'impianto del testo e ci si batterà per modificarli (parità di genere, liste bloccate, soglie), ma una priorità è stabilire un legame preciso tra *Italicum* e riforme. Per offrire un possibile «terreno a un compromesso», D'Attorre presenta un emendamento (gradito a Ncd) per cancellare dal testo le norme sul Senato. E resta l'emendamento Lauricella che vincola l'entrata in vigore della legge alla riforma del Senato. Ma non si escludono soluzioni alternative, come quella di fissare a dopo il semestre europeo la validità della legge.

In serata ci si attendeva che Renzi venisse a sciogliere gli ultimi dubbi in un'assemblea del gruppo alla Camera. Ma prima viene annunciata l'assenza del premier; poi l'incontro viene rinviato a oggi. La trattativa prosegue. La tensione resta alta, tanto che qualche mala lingua arriva a leggere le dimissioni del sottosegretario, Gentile, come il prezzo pagato da Ncd sull'altare della legge elettorale.

SERENELLA MATTERA

La riproduzione, anche parziale, con qualunque mezzo e a qualsivoglia titolo, degli articoli e di quant'altro pubblicato in questo giornale sono assolutamente riservate, e quindi vietate se non espressamente autorizzate. Per qualunque controversia il Foro competente quello e' di Catania

CENTO RIGHE DEL SOTTOSEGRETARIO PER SPIEGARE LA SUA DECISIONE

Gentile si dimette: «È un atto di generosità verso il Paese»

ROMA. Cento righe. Tanto è lungo lo sfogo che Antonio Gentile affida ad una lettera indirizzata a Napolitano, Renzi e Alfano con cui motiva le sue dimissioni da sottosegretario dopo appena 48 ore dal giuramento a Palazzo Chigi.

Quarantotto ore quasi tutte spese a rintuzzare e controreplicare alle accuse mosse da «mandanti e ascari che hanno ordito questa tragicomica vicenda» che sono rimbalzate dalla Calabria a Roma. Accuse infamanti, prodotte, da «una macchina del fango» mai sazia, è la sintesi «dell'amara riflessione» che fa l'esponente di Ncd confidando, anzi chiedendo con urgenza, che «la magistratura smentisca definitivamente le illazioni di cui sono vittima».

«Lo stillicidio a cui sono sottoposto da diversi giorni e che ha trovato l'acme allorquando sono stato nominato alle Infrastrutture - spiega Gentile - mi ha portato a una decisione sofferta, maturata nell'esclusivo interesse del mio Paese e nel rispetto del mio partito». Ed è per questo che il senatore calabrese parla di «un gesto di generosità verso un Paese che non deve e non può attardarsi su una vicenda inesistente. Per chiarire tutto - assicura - ci vorrà poco tempo e mi auguro che a quel punto ci sarà chi avrà l'umiltà di scusarsi».

«Chiedo solo che si faccia luce su tutto e che chi ha inteso esprimere giudizi inaccettabili sulla mia persona si ravveda davanti alla verità terza e oggettiva che sarà scritta dai giudici, ma che è già ben presente nella mia coscienza», dice Gentile, che vede dietro gli attacchi di cui è stato vittima la «volontà pervicace di colpire Renzi». Ma anche su questo, assicura, non si arrenderà mai. «Il Paese di Cesare Beccaria - accusa - è tornato nel medievalismo più opaco, fatto di congetture astruse e di mera cattiveria» anche contro «un politico che ha vissuto la sua vita senza alcuna macchia, che non ha indagini a suo carico, che è incensurato» ma che nonostante questo «viene costretto dalla bufera mediatica a non poter esercitare il suo incarico». È una riflessione amara, quella del sottosegretario che si dice ancora una volta vittima «di un segmento dell'Italia che preferisce vivere di slogan e di sentimenti truci, sfruttando la disperazione di tanta gente al solo scopo di uccidere la politica, le sue basi comuni, il diritto positivo» facendo di lui «carne da macello, per soddisfare la bulimica perversione di chi intende la lotta politica come mezzo di sopraffazione».



ANTONIO GENTILE

«Sono vittima di illazioni». Alfano: «Il suo gesto è per il bene comune»

Un'ultima considerazione, è rivolta a quei direttori di giornale e tg (De Bortoli, Calabresi, Mentana, Mauro, Napoletano) che dalla lettura della ormai famosa vicenda delle rotative fermate a "L'Ora di Calabria" hanno ritenuto in pericolo la libertà di stampa. Un valore, assicura in conclusione Gentile, che è anche suo ritenendolo «un bene supremo che però andrebbe sempre coniugato con il rispetto dello stato di diritto. Ed è per questo che mi auguro che la mia battaglia per ripristinare la verità possa trovare sui loro giornali lo stesso spazio che è stato dedicato ai miei accusatori», è la sua stoccata finale.

Gentile, dice da parte sua Angelino Alfano, «ha rassegnato le proprie dimissioni da sottosegretario senza che alcuna comunicazione giudiziaria lo abbia raggiunto. Lo ha fatto per il bene comune e con grande generosità, e siamo convinti che il tempo (speriamo brevissimo) gli darà ragione. Per noi viene prima l'Italia».

PAOLO DALLORSO

REGIONE

i Liberi consorzi all'Ars

Napolitano smentisce Crocetta sulle Province «Dichiarazioni confuse»

L'autogol durante la visita del presidente a Catania
Comunicato del Quirinale mette in luce la forzatura



CROCETTA (A DESTRA) E NAPOLITANO NEI GIORNI SCORSI A CATANIA

GIOVANNI CIANCIMINO

PALERMO. Finito il lungo *weekend*, oggi a Sala d'Ercole si riprende con la marcia del ddl sulla istituzione dei Liberi consorzi di Comuni al posto delle Province. E segnatamente con l'art. 7, chiave dell'intera riforma: prevede la formazione delle Città metropolitane di Palermo, Catania e Messina. Un nodo politico da sciogliere: come si ricorderà, l'impatto con l'art. 1 del ddl, a scrutinio segreto, ha rischiato di mandare a gambe all'aria l'intero impianto della riforma. Ma oggi in Aula si aprirà con un dibattito sull'intervento del capo dello Stato, Napolitano, a proposito delle dichiarazioni del governatore Crocetta secondo cui, in occasione della sua visita a Catania, lo avrebbe «invitato» ad andare avanti con l'abolizione delle Province. Il problema è stato sollevato dal presidente del comitato nazionale "Pro Province", Salvatore Giuseppe Sangiorgi, con una lettera al presidente della Repubblica e, per conoscenza, al Commissario dello Stato, ai deputati regionali e ai mezzi di informazione.

Questa l'incriminata dichiarazione di Crocetta, riportata anche dal nostro giornale: «Napolitano è assolutamente schierato a favore del disegno di legge che le abolisce (le Province, ndr). Al presidente della Repubblica ho parlato delle resistenze al cambiamento che stiamo avvertendo in Sicilia, specie in questi giorni di dibattito sulle riforma delle Province all'Assemblea regionale. Gli ho promesso un documento che illustra la vicenda, ma intanto Napolitano ci ha invitato ad andare avanti sulla via dell'abolizione delle Province, senza ulteriori ritardi. Il capo dello Stato, peraltro, ha ragionato sulla sovrapposizione di organi istituzionali registrata in questi anni. Spero che l'Ars accolga il suo appello».

Nella lettera al capo dello Stato, il presidente del Cnpp, «a seguito della suddetta delirante dichiarazione», chiede se questa corrisponda al vero, e se «la stessa appartenga solo ed esclusivamente al presidente Crocetta, e non sia da considerarsi in alcun modo riconducibile al pensiero del presidente, Napolitano, "garante della Costituzione"».

Richiesta, questa, del presidente del Cnpp accompagnata da considerazioni sulla incostituzionalità della riforma in discussione all'Ars: le Province inserite nella Carta dai padri costituenti, hanno acquisito valenza e legittimità costituzionale a seguito della riforma del Titolo V confermata da un referendum popolare e applicabile anche nelle regioni a Statuto speciale. *Ergo*, la soppressione delle stesse può avvenire solo con modifiche costituzionali.

Questa la risposta del Quirinale: «Il presidente della Repubblica, nel corso della sua recente visita a Catania, ha pronunciato un solo intervento il cui testo è sul sito Internet del Quirinale. Non ha autorizzato nessuno a riferire più o meno confusamente il contenuto di conversazioni personali».

Una precisazione che si presta a più interpretazioni: a) il capo dello Stato non smentisce le parole riportate da Crocetta, ma lo bacchetta non avendolo autorizzato a renderle di pubblica ragione; b) il presidente della Repubblica non intende entrare nel merito di un dibattito politico in corso, tanto più che il governatore Crocetta ne avrebbe esternato le considerazioni confidenziali a sostegno del suo impegno; c) il presidente Napolitano non ha pronunciato le parole che gli attribuisce Crocetta, ma evita di smentirle per ovvii motivi di equilibrio istituzionale.

Secondo Falcone (Fi), invece, si tratta di «secca smentita del Quirinale che ha fatto, purtroppo, emergere l'improvvisazione e lo spiccato narcisismo del governatore, Crocetta, a tutto discredito della nostra Regione. L'aspetto della vicenda che maggiormente dispiace è che, stavolta, la figuraccia l'abbiamo fatta con la massima carica dello Stato».

GIORNALE DI SICILIA

Comiso, via libera da Roma al «riequilibrio» finanziario

COMISO

●●● La notizia viene accolta con prudenza, ma ormai è certa. Il Consiglio dei ministri ha approvato il decreto legge con i provvedimenti «per gli enti locali in difficoltà finanziaria» con cui «vengono adottati alcuni provvedimenti per sanare le situazioni più gravi, dando indicazione di criteri stringenti per l'obbligo di risanamento». Grazie al decreto, in cui sono inserite anche le norme del SalvaRoma, «vengono sospese le procedure esecutive nei confronti dei Comuni in predissesto». Inoltre, per l'anno 2014, «nei comuni con popolazione superiore a 20.000 abitanti, il cui riequilibrio finanziario sia condizionato da significative misure di riduzione dei costi e razionalizzazione delle società partecipate, l'ente possa raggiungere l'equilibrio entro tre anni compreso quello in cui è stato deliberato il dissesto». Tra questi, viene inserito anche Comiso. Il Comune, infatti, di recente, si è visto respingere il "bilancio riequilibrato" degli anni 2011 e 2012, dove esiste, a tutt' oggi, un disavanzo di due milioni di euro. L'amministrazione guidata dal sindaco Filippo Spataro aveva provato a cercare il riequilibrio con l'inserimento dell'anno 2013, ma questo non era possibile, perché non previsto dalla norma attuale. E il Senato, per ben due volte, aveva prima approvato e poi "espunto" gli emendamenti presentati dalla senatrice Venerina Padua. Ora, questi provvedimenti sono confluiti in una legge ad hoc, che poi dovrà però essere convertita dai due rami del Parlamento. Il sindaco, Filippo Spataro, per il momento non commenta la notizia. Dopo gli ultimi avvenimenti, a palazzo di città si preferisce mantenere la prudenza. Ma la sensazione, per tutti, è che finalmente per Comiso si apra la strada per cominciare la "risalita" verso il riequilibrio finanziario. La strada è lunga, perché il monte debitorio è molto alto. Di recente, i commissari insediati al comune da quasi due anni hanno avviato le procedure per la negoziazione dei debiti della pubblica amministrazione. (*FC*)

POLIZIA. L'uomo incappa nei controlli degli agenti: viene individuato e bloccato

Comiso, era ricercato per furto Sarà estradato in Romania

COMISO

●●● Un rumeno di 29 anni, Constantin Eftmie, con precedenti per omicidio (l'uomo era stato riconosciuto colpevole dell'uccisione di un connazionale, avvenuta nel 2008, a Vittoria), è stato arrestato, grazie ad un mandato di cattura internazionale, per un furto commesso in Romania nel marzo 2012. Dopo il processo in Italia, l'uomo era tornato nel suo paese. Lì aveva commesso un furto ed era stato condannato a tre anni e sei mesi di reclusione. Per sfuggire alla cattura, era tornato in Italia. Ma anche qui la Polizia lo ha raggiunto ed ammanettato, durante dei controlli eseguiti a Comiso. Ora si dovrà verificare l'attuabilità della procedura di estradizione, visto che l'uomo ha delle pendenze anche in Italia. (*FC*)



Constantin Eftmie

I NODI DELLA POLITICA

È SALTATO L'INCONTRO FRA RENZI E IL GRUPPO PD. BRUNETTA: «NO AL RICATTO DEI CESPUGLI». PRESSIONI DAGLI ALFANIANI

Legge elettorale, oggi si vota ma senza accordo

Resta il nodo dell'entrata in vigore della riforma e se applicarla al Senato. Trecento gli emendamenti presentati

Forza Italia vuole tenersi le mani libere per il voto e dice no a qualsiasi termine differito per l'Èentrata in vigore della legge e minaccia di far saltare l'accordo sulle riforme.

Serenella Mattera
ROMA

●●● C'è in gioco il destino della legge elettorale e delle riforme costituzionali. Tratta perciò in prima persona, Matteo Renzi. A poche ore dall' inizio delle votazioni in Aula alla Camera sull'Italicum, il premier cerca il punto di caduta che permetta di tenere in piedi l'intesa con Silvio Berlusconi, ma allo stesso tempo rispondere alle preoccupazioni del Nuovo centrodestra e della minoranza Pd. «Siamo alla stretta finale, possiamo davvero portare a casa la legge elettorale entro la settimana», dice in serata ai suoi. E conferma che l'accordo è «alla portata», ma aggiunge che si devono «superare ancora varie difficoltà».



Il premier Matteo Renzi: ultime ore per chiudere l'accordo sulla legge elettorale

Il nodo attorno a cui ruota l'intera trattativa è ancora quello dell'entrata in vigore della nuova legge elettorale. Alfaniani e il fronte composito della minoranza dem, ma anche gli altri piccoli partiti della maggioranza di governo, chiedono che si vincoli l'entrata in vigore dell'Italicum alla riforma del Senato. E mettono sul piatto diverse soluzioni: il lodo D'Attorre (cancellare dall'Italicum le norme sul Senato), il lodo Lauricella (la legge è applicabile solo dopo la riforma del bicameralismo), il lodo Pisicchio (entrata in vigore dopo un anno o 18 mesi), il lodo Balduzzi (gennaio 2016). Ma FI non vuole saperne e teme che Renzi «ceda alle pressioni».

I contatti sono intensi. Oggi pomeriggio è previsto in Aula alla Camera l'inizio delle circa 300 votazioni sugli emendamenti al testo dell'Italicum. I tempi sono contingentati, poco più di venti ore: si può chiudere in settimana. Ore cruciali dunque, per la riforma del voto, che sarebbe stata, secondo fonti parlamentari, anche tra i temi al centro del lungo colloquio avuto da Renzi con il presidente della Repubblica Giorgio Napolitano, al termine dell'inaugurazione dell'anno accademico alla scuola di formazione dei Servizi d'informazione.

«Quelli che non vogliono cambiare legge elettorale sono tanti, marciano separati ma colpiscono insieme - avverte Roberto Giachetti su Twitter - Sarà dura». Ma Renzi guarda dritto all'obiettivo e tiene perciò in prima persona i contatti con Ncd e con FI, tanto che si parla di un incontro del premier con una delegazione forzista guidata da Denis Verdini. Ncd chiede al premier di sigillare l'impegno a portare avanti una legislatura costituente, legando la riforma del voto a quella del Senato.

FI, che vuole tenersi le mani libere per il voto, dice no a qualsiasi termine differito per l'entrata in vigore della legge e minaccia di far saltare l'accordo complessivo sulle riforme (e dunque far mancare la maggioranza dei due terzi in Parlamento), se l'impianto dell'Italicum sarà cambiato. Gli azzurri si dicono pronti a discutere modifiche non sostanziali, ma per sventare un'intesa in extremis Renzi-Alfano, fanno partire un fuoco di fila di dichiarazioni: «No al ricatto dei cespugli», dice Brunetta. E Giovanni Toti, che è ad Arcore mette in guardia dal far «arenare» il patto.

La minoranza Pd, intanto, stabilisce la sua «linea Maginot». Vogliamo assolutamente fare la legge elettorale, non sabotarla, viene spiegato al termine di una riunione alla Camera. Restano punti critici sull'impianto del testo e ci si batterà per modificarli (parità di genere, liste bloccate, soglie) ma una priorità è stabilire un link preciso tra Italicum e riforme. Per offrire un possibile «terreno a un compromesso», Alfredo D'Attorre presenta un emendamento (gradito a Ncd) per cancellare dal testo le norme sul Senato. E resta l'emendamento Lauricella, che vincola l'entrata in vigore della legge alla riforma del Senato. Ma non si escludono soluzioni alternative, come quella di fissare a dopo il semestre europeo la validità della legge. Ieri, era previsto l'assemblea del gruppo Pd alla Camera. Ma Renzi non è andato. Tutto rinviato a oggi. La trattativa prosegue.

LE NOVITÀ DELL'ITALICUM

●●● Soglia al 37% per ottenere il premio di maggioranza, sbarramento al 4,5% per ottenere seggi alla Camera, e brevi liste bloccate in piccole circoscrizioni in cui vengono eletti 5-6 deputati. Sono questi i capisaldi dell'Italicum, la riforma elettorale frutto dell'accordo tra Renzi e Berlusconi, che da oggi approda nell'Aula della Camera.

●●● **PREMIO MAGGIORANZA.** La nuova legge, come il Porcellum, è un sistema proporzionale con un premio di governabilità che assicura la maggioranza assoluta al partito o alla coalizione vincente. Ma diversamente dalla vecchia legge, per ottenere il premio bisognerà aver superato una soglia minima: il 37% dei voti (nella prima versione dell'Italicum bastava il 35%). Il premio di maggioranza è fissato al massimo al 15%, così da permettere al vincitore di raggiungere ma non superare il tetto dei 340 seggi, pari al 55%.

●●● **DOPPIO TURNO.** Se nessuno supera la soglia del 37%, i primi due partiti o coalizioni si sfidano in un doppio turno per l'assegnazione del premio. Il vincitore ottiene 327 seggi, i restanti 290 vanno agli altri partiti (restano fuori dal conteggio i deputati eletti all'estero).

●●● **SBARRAMENTI.** L'ingresso in Parlamento viene precluso a chi non supera un minimo di voti. Per i partiti che si presentano al di fuori delle coalizioni (come ha fatto il M5s nelle ultime elezioni), c'è una soglia molto alta, l'otto per cento. Per i partiti che si presentano in una coalizione, lo sbarramento è al 4,5%. Anche le coalizioni dovranno superare una soglia minima di consensi, pari al 12%. Sono previsti meccanismi per garantire la presenza delle minoranze linguistiche.

●●● **SALVA-LEGA.** Lo sbarramento viene alleggerito per i partiti a vocazione regionale, come la Lega Nord. Chi si presenta in non più di sette regioni non deve raggiungere le percentuali previste per i partiti nazionali: per entrare in parlamento basterà aver ottenuto il nove per cento in tre circoscrizioni.

●●● **CANDIDATI.** Gli elettori non potranno mettere il voto di preferenza. Ogni partito presenta una lista bloccata con tanti candidati quanti sono quelli da eleggere nel collegio (si va da un minimo di tre a un massimo di sei).

●●● **PARITÀ UOMO-DONNA.** Le liste dei candidati dovranno garantire la presenza paritaria di uomini e donne: 50% e 50%, ma senza alternanza obbligatoria (che avrebbe portato in Parlamento una «valanga rosa»). Le liste potranno avere anche due uomini uno di seguito all'altro, ma non di più.

●●● **CANDIDATURE IN PIÙ COLLEGI.** La prima versione vietava ai candidati di presentarsi in più di un collegio, la nuova concede questa possibilità. Si discute ancora se ci si potrà candidare in 3 o in 5 collegi.

●●● **IL NODO DEI COLLEGI.** Il testo giunto in aula conteneva una tabella con tutti i collegi già definiti dal relatore Francesco Paolo Sisto (FI). C'è però un emendamento concordato che prevede una delega al governo per il ridisegno dei collegi elettorali in cui sarà divisa l'Italia: l'esecutivo dovrà farlo in 45 giorni.

●●● **NO PRIMARIE.** Nulla dice il nuovo Italicum sulle primarie per la scelta dei candidati da mettere in lista. Se farle o no, e con quali regole, resterà una scelta autonoma dei singoli partiti. Ci sono emendamenti del Pd che le rendono obbligatorie o che introducono una loro regolamentazione per legge.

●●● **IL SENATO.** Alla base dell'accordo tra Renzi e Berlusconi c'è l'idea di abolire il Senato. Ma se si dovesse andare a urne anticipate prima dell'abrogazione del Senato, l'Italicum ha norme anche per esso: soglie e premio di maggioranza sono le stesse della Camera e vengono assegnati su base nazionale, con riparto regionale.

CINQUE STELLE. Nuova grana interna. Duro botta e risposta tra il leader e il sindaco di Parma Pizzarotti

«Violò i sigilli di una baita No Tav»: Grillo condannato

TORINO

●●● Quattro mesi di reclusione, senza sospensione condizionale della pena, e 100 euro di multa. È la condanna inflitta dal tribunale di Torino a Beppe Grillo. Era accusato di aver violato i sigilli della baita Clarea, la costruzione abusiva simbolo della lotta alla Torino-Lione realizzata dove oggi si sviluppa il cantiere della Tav. Un gesto da «capopopolo», come era stato definito dai pm, che probabilmente il leader del Movimento 5 Stelle ripeterebbe anche ieri: «Non mi arrendo. La vostra solidarietà è un grande aiuto. #vinciamonoi», è il commento dell'ex comico alla sentenza, che ha scatenato la protesta del popolo No Tav. Il giudice monocratico Elena Rocci ha condannato altre dieci persone, tra cui i leader No Tav Alberto Perino e Nicoletta Dosio (4 mesi come Grillo), Francesco Richetto (5 mesi e dieci giorni) e Pietro Fissore (sette mesi e dieci giorni). Condannati anche l'ex Prima Linea Stefano Milanesi (sei mesi e dieci giorni) e il leader antagonista torinese Giorgio Rossetto (nove mesi, la pena più elevata). «Una condanna così pesante, per un reato del genere, è un caso unico in Italia. Esemplifica bene il clima di caccia alle streghe che si è creato», commenta Perino subito dopo la lettura della sentenza, accolta nell'Aula 3 del Palagiustizia torinese dallo slogan No Tav «giù le mani della Valsusa». Era il 5 dicembre 2010 quando Beppe Grillo volle manifestare la sua vicinanza al popolo No Tav. «Ragazzi, siete degli eroi», disse quando vide la baita spuntare in quell'angolo della Valle di Susa fra montagne, boschi e ghiaccio. Varcare la soglia della baita, che gli attivisti avevano completato sfidando i provvedimenti di sequestro «con protervia nei confronti dello Stato», significava commettere una violazione di sigilli: mentre saliva al presidio, Grillo venne avvertito da un ufficiale dei carabinieri. Lo fece lo stesso, mimando all'uscita il gesto delle manette.

Caso Pizzarotti

Intanto, una nuova grana interna. «L'incontro con i sindaci ed i candidati sindaci M5S organizzato da Pizzarotti a marzo non è stato in alcun modo concordato con lo staff, nè con me». Lo scrive Beppe Grillo su twitter in quella che appare una «scomunica» nei confronti del sindaco M5S di Parma Pizzarotti. Grillo fa riferimento all'iniziativa del primo cittadino che sulla sua pagina facebook aveva annunciato per «il prossimo 15 marzo» un incontro con «gli attivisti che si preparano alla campagna elettorale per le elezioni amministrative». Pizzarotti, la scorsa settimana, commentando le espulsioni dei senatori «dissidenti» aveva lasciato trapelare qualche perplessità: «Lasciano l'amaro in bocca», aveva detto ai cronisti. Pizzarotti, replica a stretto giro a Beppe Grillo che lo scomunica via twitter. L'incontro dei candidati e sindaci M5S a Parma, scrive Pizzarotti, «è stato organizzato come quello dello scorso anno. Se fare rete non va bene fate voi».

VATICANO. Oltre al tradizionale digiuno, suggeriti dalle diocesi altri comportamenti

Le nuove rinunce per la Quaresima «Meno auto, shopping e facebook»

Manuela Tulli
ROMA

●●● Spegnere la tv durante i pasti, lasciare l'auto in garage almeno qualche giorno nella settimana, rallentare con Internet e con lo shopping. Sono alcune forme di «digiuno» che vengono in questi giorni proposte, da parroci o uffici delle diocesi, per la Quaresima. Comincerà domani, con il rito delle Ceneri. Al digiuno ecclesiastico e all'astinenza delle carni, nei messaggi pastorali figurano sempre più spesso anche misure di rinuncia alternative. In questi anni di crisi economica c'è però anche chi invita a legare il minore consumo del cibo, o di altri beni, ad un gesto di solidarietà.

L'Ufficio Missionario dell'Arcidiocesi di Torino per la Quaresima 2014 ha pubblicato un sussidio, «Andiamo alla fonte», in cui rileva che «tra le forme di digiuno consigliate agli uomini e donne del nostro tempo» ci sono «buon uso del denaro, evitare sprechi, rinunciare a cose inutili come sigarette, alcol, dolciumi oppure all' uso inutile dell'automobile». Uno stop alle auto è l'appello anche delle chiese del Lussemburgo che invitano ad usare il bus o a condividere l'auto con il «car sharing», sottolineando: «Questo è ciò che esattamente i cristiani intendono quando parlando di digiuno».

In Italia l'Unità Pastorale che coordina le parrocchie di Bagnolo in Piano, Pieve Rossa, S. Michele e S.Tommaso della Fossa offre ai fedeli una serie di spunti per il digiuno quaresimale: «Spegnere la televisione durante i pasti», «ridurre le ore su Internet», «rinunciare allo shopping domenicale». E anche «ritagliarsi ogni giorno un momento per fare silenzio». Non mancano ovunque i richiami a usare con più parsimonia il telefono o Facebook. «Il digiuno è in se stesso una rinuncia. In genere verte sui cibi e le bevande, ma può toccare tante altre realtà della vita», spiega padre Angelo Bellon sul sito degli Amici Domenicani. E a una fedele che mette in evidenza la sua difficoltà a digiunare, risponde che si può comunque «rinunciare a qualcosa nei pasti».